

Le poesie di Bertolino, una sorta di fiaba senza fine

"Ij di curt d'envern / im rabel dreda / strop ed faròsche / se travers l'era. Profetiss cuefe ed gibr / per staneucc / e el biole diran che ed si / al vent ed doman ... / Ah, mia bela, / j'eu j veurria / ed costi ang-le, / ed giassa e desmentia. (ENVERN)

"Premio Biagio Marin" ennesimo prestigioso riconoscimento per Remigio Bertolino, il poeta dialettale monregalese che, nei giorni scorso, ha ritirato a Grado per il suo "Litre d'envern", pubblicato da Nino Aragno Editore; in cui si concentrano raffinate esperienze di poesia e di umanità di molti anni.

Remigio Bertolino scava nel segreto della lettera - scrive Giovanni Tesio nella sua postfazione - . Non riproduzione di fedeltà antropologica, ma trasmutazione alchemica, un mondo capace di liberare tesori. Luoghi remoti, addirittura eremitici. Montagna povera, fatica, solitudine e silenzi. Figure defilate e però fantasiose, fantasticanti, fantasmatiche, persino favolose, fiabesche. Ma di certo non prosastica nella scansione dei versi, sempre collocati di giustezza. Le creature di Bertolino sono creature di poesia, che contraddicono la fatica e la povertà della loro esistenza attraverso un linguaggio solo apparentemente "naturale". E tuttavia è nelle loro confessioni commoventi, nelle ruggini delle loro voci rcreate che si rivela la poesia di una terra tanto desolata quanto ricca, ricca di una sua evidenza figurale. Una sorta di fiaba senza fine, fatta di incanti e di orrori, fatta voci di morti e di vittime immolate, portatrici redente di un riscatto, che solo alla poesia s'appartiene. Bertolino, com'è noto, scrive soprattutto

nella parlata di Montaldo di Mondovì, ed è uno dei più stimati poeti dialettali contemporanei italiani: a buona ragione il prof. Billò lo ha definito "poeta evocatore di brividi e trasalimenti" per l'intensità dei suoi versi capaci di trasmettere emozioni.

Remigio Bertolino - Litre d'envern

Aragno Editore - Pagine 151 - Euro 10,00

